Giovedì 5 Giugno 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 133.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I Giornali a Montecitorio.

—

L'onor. Felice Cavallotti, servendosi degli organi di Casa Sonzogno, aveva dato il *preavviso*, come usa per le sue applaudite rappresentazioni drammatiche, che preparavasi, co' fulmini dell'eloquenza, ad atterrare Francesco Crispi sull'articolo del bilancio concernente i *fondi segreti*. E mantenne la promessa di *prendere la parola;* ma, forse perchè martedì, 3 giugno, vidde quasi deserti i banchi dei Deputati e spopolate le tribune, l'illustre Deputato commediografo, sempre avido del successo, non seppe adoperarla come arma tagliente. Anzi il Deputato della Capitale morale, e così tenero della moralità civile dell'Italia, non apparve martedì se non umile e sbiadito plagiario di simili accuse già lanciate da altri contro Depretis e ripetute poi contro Crispi, come lo sarebbero contro qualunque Ministro.

Il Cavallotti, pur riconoscendo la necessità delle spese pel servizio segreto e quindi dei *fondi segreti*, affermò che parte delle somme sono erogate ad altri usi, cioè a sovvenzionare i Giornali. L'on. Crispi, come già il Depretis, rispose che non amministrava lui quei *fondi*, bensì la Direzione generale della pubblica sicurezza, e che eran divisi tra i Prefetti ed i Consoli all'estero per il servizio di polizia. Aggiunse che per esso servizio l'Italia spende meno delle altre grandi Potenze.

Ma, tirata in campo maliziosamente la questione dall'on. Cavallotti, ne scaturì qualche verità, e insieme qualche immeritata umiliazione pel Giornalismo italiano.

Disse una verità l'onor. Cavallotti, quando affermò che prima del 1876 i Giornali *apertamente ufficiosi* costituivano un *sistema preferibile*, dacchè allontanavano sospetti indegni. Quindi implicitamente censurò il Nicotera che, per pochi mesi Ministro a Palazzo Braschi, li aboliva. Cosichè adesso i Prefetti, i Ministeri, le Direzioni generali e particolari, le Intendenze di Finanza ecc. ecc. vanno mendicando dai Giornali, di qualsiasi risma e colore, l'*inserzione gratuita*. E, specie pei Giornali di Provincia, la è questa proprio una cuccagna!

Sarà pur verità quanto al Cavallotti rispondeva l'on. Crispi, chè egli non legge mai i Giornali, e nemmanco i sunti che gli vengono compilati ogni giorno nei due Ministeri di cui tiene i portafogli, *nulla essendovi da guadagnare*. Così, se ben ricordiamo, rispondeva anche Agostino Depretis; ma, chiedendo venia a Sua Eccellenza, gli osserviamo che siffatta ostentazione di scarsa stima verso la Stampa non può essere di conforto a chi, indipendentemente da qualsiasi favore ministeriale o prefettizio, scrive e lavora per l'educazione politica del Paese. Quindi, pur ritenuto che l'on. Crispi non paghi gli elogi, che a lui deputato e a lui ministro, vennero ognora e vengono spontanei come atto di giustizia, non ci avressimo aspettato parole quasi disdegnose verso il Giornalismo.

All'on. Cavallotti, e a chi la pensa come lui, nessuna ricisa smentita su questo argomento riescirà mai persuasiva. Ma poichè lo stesso on. Cavallotti sembrò quasi favorevole ai Giornali apertamente ufficiosi, l'on. Crispi potrebbe benissimo riparare all'inconsulta abolizione di essi, voluta un dì, per ostentare squisitezza di lealtà incorruttibile, dall'on. Barone Nicotera.

Oggi ognuno che appoggia il Ministero, dal vulgo credesi scrittore prezzolato o venduto al potere; mentre i scrivecchianti che ricevono effettivamente la paga da Editori fortunati, o da Principi politicanti per lusso o per passatempo, ovvero da Consorterie non sempre amiche del pubblico bene, si chiamano scrittori leali e indipendenti.

Ebbene; visto l'andazzo della Stampa italiana, ed il Giornalismo divenuto mestiere secondo le norme economiche di qualsiasi mercanzia; considerato che la peggiore merce giornalistica trova maggior spaccio su tutte le piazze; visto che, ad esempio, Casa Sonzogno mira quasi al monopolio della politica, come ne facevano testè indizio le trattative per impadronirsi della *Tribuna*; riflettendo che anche il Governo abbisogna di chi spieghi i suoi atti, se non per altro, per combattere asserzioni false e calunniose; non sarebbe stranezza si ritornasse al sistema esistente sino alla metà del 1876, cioè che in ciascheduna Provincia vi fosse un Giornale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziali, e che indirettamente diffendesse la politica del Governo. Già l'esperimento del quasi clandestino *Bollettino della Prefettura* non riuscì di soddisfazione pubblica. E niente sarebbe indecoroso lo scrivere in Giornali officiosi, riconosciuti come tali, quando si mirasse non ad adulare Ministri o Partiti, bensì unicamente alla diffusione de' principj onesti e di quelle idee che costituiscono la scienza del Governo, di cui pur troppo le moltitudini, malgrado tanto tempo corso dal dì della liberazione, sembrano ancora quasi digiune.

Se non chè eziandio in ciò, come in molte altre cose, prevaleranno i vulgari pregiudizii, e non se ne farà niente, sebbene i Giornali officiosi d'una volta nulla costavano all'Erario, che anzi riceveva un tenue canone, e si alimentavano mediante le inserzioni che il Pubblico, con sua comodità, sapeva di trovare in essi.

Eppure adesso questo sistema, richiamato in vita con maggiori obblighi per gli imprenditori e scrittori, potrebbe essere l'unico mezzo di opporre un argine alla Stampa, che veramente corrompe il senso comune e politico degli Italiani! G.

NOVITÀ LETTERARIE

—

Storia d'Etiopia di Costi Ermenegildo — Milano, Alfredo Brigola e C. editori.

—

Da quei solerti e intelligenti Editori Alfredo Brigola e C., cui si devono tante utili pubblicazioni, abbiamo jeri ricevuto questa *Storia d'Etiopia*, scritta da un colto ufficiale dell'Esercito, Costi Ermenegildo tenente nel 60.o Reggimento fanteria.

È un bel volume di 300 pagine: costa L. 2.50.

L'Autore dedica il suo lavoro a Francesco Crispi — *che dall'inconcussa fede nella grandezza d'Italia attinse ardimento e costanza di propositi nella nuovissima politica coloniale italiana.*

Oltre l'annuncio, ci piace dare la prefazione di questo pregevole lavoro. Il signor Costi così, con essa, si presenta ai Lettori:

—

« Nell'ideare, nell'intraprendere e nel condurre a compimento il lavoro che presento alla critica indulgente del mio lettore, fui mosso e incoraggiato da due pensieri; dall'importanza oggi assunta da qualsiasi studio coscienzioso sullo stato sociale delle popolazioni africane — e dalla necessità omai indiscutibile per noi Italiani di conoscere le storiche vicende dell'Etiopia, colla quale sempre più intime van procedendo le relazioni di commercio e di politica.

Egli è certo che la gran corrente della civiltà europea — vòlta a meriggio e risalente dalle spiaggie del mar d'oriente verso l'interno dell'Africa — non vi potrà sensibilmente spargere il benefico influsso, se non ricercherà le vie naturali, se non studierà il suolo, la vita in genere dell'uomo e specialmente quella sociale delle nazioni dissimili che l'abitano. Da ciò risulta manifestata l'importanza particolare che hanno di presente gli studi geo-storici sulle ragioni del continente africano — importanza invero splendidamente affermata dal vivo interesse con cui le classi intelligenti della vecchia Europa incoraggiano l'opera degl'intrepidi esploratori di quelle perigliose e lontane contrade e ne studian di poi gli scritti coi quali ce le descrivono.

Per quanto più partitamente riflette l'Italia — poichè la coscienza di grande Nazione e le tradizioni splendide ch'essa vanta nella Storia della civiltà l'hanno spinta sulle costiere dell'Eritreo; poichè la politica savia del Governo e l'opera vigorosa delle nostre truppe fanno man mano estendere verso l'Etiopia la sua autorità, auspicandole quasi una grande e perenne supremazia; poichè infine il sangue gloriosamente sparso da' suoi figli a Sahati, a Dogali, a Saganeiti, rendendole sacro quel suolo remoto, ha certo affermato il suo diritto e il dovere suo di rimaner colaggiù — l'Italia, dico, non potrebbe compiere il suo apostolato d'incivilimento, senza conoscere a fondo i popoli sui quali intende di esercitarlo.

Pensai quindi che sarebbe riuscita di grande utilità la ricerca delle vicende storiche sugli Etiopi, dappoichè soltanto la Storia può farci nota l'indole propria di un popolo in relazione collo svolgimento della sua vita sociale — essa sola può determinare il grado di civiltà in cui ora trovasi, desumendolo dal paragane cogli stadii delle civiltà precedenti — è la Storia insomma che porge tutti gli elementi necessarii a considerarsi e ad integrarsi da chi vuol migliorar le sorti di una qualsiasi popolazione.

Messomi pertanto all'opera, senza nascondermi le gravi difficoltà cui m'adducevano l'arduo compito, potei, dopo *lungo studio e grande amore*, costruire l'edificio storico che or presento al cortese lettore. Moltissime son le fonti cui attinsi gli elementi per questo lavoro: tutte pregevoli in vero, ma quasi tutte parziali, incomplete e piene di lacune, che son riuscito a colmare procedendo per confronto e selezione.

Non mi lusingo d'aver compiuto un'opera storicamente perfetta, nè alcuno de' miei lettori potrebbe certo pretenderlo, specialmente nella parte che tratta il periodo più remoto della Storia Etiope. M'auguro però che questo mio umile lavoro serva di sprone a menti più elette e assai più di me nutrite di studi storici sulle civiltà africane antiche e moderne, per essere seguito così nell'utile esempio con risultamenti più proficui di quelli cui io possa aspirare.

Nel chiuder questa breve prefazione dichiaro che ho inteso di scrivere soltanto per il popolo, e che sarò gratissimo a chiunque vorrà compiacersi di farmi notare un fatto od un apprezzamento qualsiasi, contenuto nel presente libro, che possa dimostrarsi non vero, inutile od inopportuno ».

LINGUE E NAZIONI

Tedeschi, slavi e italiani.

Vienna, 29 maggio.

A Linz tiene di questi giorni il suo Congresso annuale l'Associazione scolastica tedesca (*Deutscher Schulverein*), e fra giorni, in una città che non so se sia ancora fissata, si terrà un Congresso speciale destinato a studiare e risolvere il problema dell'adozione per tutte le lingue slave dell'alfabeto cirillico, il quale, come sapete, non è ora usato che da russi, bulgari e serbi; mentre polacchi, czechi, croati e sloveni si servono del nostro alfabeto latino. Infine, alla metà del giugno prossimo, terrà le sue sedute annuali a Trento l'associazione scolastica italiana nota sotto il nome di *Pro Patria*. Del resto, anche gli slavi hanno la loro Associazione di propaganda permanente, che lavora sotto il titolo e sotto la protezione dei santi Cirillo e Metodi.

Lo scopo dello *Schulverein* voi lo conoscete e tutti lo conoscono; si tratta di difendere la lingua e la civiltà tedesca dovunque essa sia o paia minacciata da altre lingue e da altre civiltà, e vi si aggiunse, in seconda linea, la missione di riguadagnare alla lingua e alla civiltà tedesca territori che, secondo certi calcoli etnografici, le appartenevano e che essa coll'andar del tempo perdette. Sapete bene, per esempio, come — a dar retta a taluni — quattro quinti del Trentino rappresentino un furto della civiltà latina alla germanica, e sapete pure come in Boemia si tratti di contrastare palmo a palmo il terreno alla invasione czeca; mentre, d'altro canto, gli czechi vogliono rubato alla civiltà loro non meno antica e non meno gloriosa della germanica, tutto ciò che oggi v'è in fatto di lingua e di civiltà tedesca.

L'Associazione di San Cirillo e Metodio fa, nel campo sloveno, il medesimo. Non ho ancor sentito parlare di una civiltà slovena, ed è, in parola d'onore, appena permesso di discorrere scherzando di una lingua slovena. Ma non importa: se questa civiltà non l'hanno, è, in ogni modo, colpa dell'oppressione germanica e latina che le ha impedito di svolgersi. Eppoi, c'è il frutto comune della civiltà slava, ch'è anche roba loro per quanto essi non vi abbiano contribuito per nulla, e siano sempre gli ultimi nati e i balbuzienti della grande famiglia. Aspettate che abbiano tutto quello che loro appartiene, e vedrete che cosa accadrà di loro. Hanno già tutto un regno segnato sulla carta geografica: c'è dentro un po' d'Istria, il territorio triestino, la Carniola, parecchio di Carintia e di Stiria e una buona porzione di Friuli.

Ma tanto questa del congresso per l'alfabeto cirillico e dell'Associazione di San Cirillo e Metodio, come quella dello *Schulverein*, non sono propagande di tinta irredentistica? A me par di sì; lo *Schulverein* non ha confini di propaganda che stiano entro i confini politici della monarchia. Esso ha diramazioni in tutta la Germania; a Linz c'erano i rappresentanti di Berlino, di Stoccarda, di Dresda, di Monaco, di Königsberg, di Norimberga e di non so quanti e quali

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 30

Naufragio!

ROMANZO.

—

Versione libera dal tedesco; D. Del Bianco.

—

Questo anche so di lui: ch'è un avido scroccone. E nella mia capanna vi son di molte ghiottornie, ch'egli appetisce; e v'è un fiorellino silvestre sullo schiudersi, l'adorata mia Noemi, ch'egli ama indispettire chiamandola — sua sposa....

Lo odia, Noemi; e la poveretta non sa come quest'odio, questo suo disprezzo sieno giusti.

Ma credo che non soltanto per questo Teodoro Kristyan qui venga. L'isola può nascondere altri segreti, cui verun interesse mi lega. Egli è una spia pagata, un uomo di cattivo cuore, una canaglia dalla punta dei capelli ai piedi. Da lui tutto il male si può aspettarsi. Egli non dimentica, aver io questo suolo usurpato poichè nessun diritto mi concedeva di occuparlo: e possessore di un tale segreto, tiranizza, impaura, tormenta entrambe, me e quella povera innocente. Frequente ci minaccia, se non gli diamo e facciamo quanto egli brama, di accusarci presso i governi turco ed austriaco: ed ove questi apprendessero, nel Danubio essersi formata un'isola nuova, non compresa nei loro trattati di pace, non tarderebbero a sollevare una questione; e prima ancor di risolverla, qui manderebbero i loro eserciti ad imprigionarci, come toccò agli abitanti il territorio fra il monte Allione e il fiume Sherna

Una parola di quel figuro, ed io vedrei tutto l'edificio crollare al quale ho lavorato per dodici lunghi anni; e questo paradiso, dove tranquille e quasi felici viviamo, ridotto di nuovo in deserto, e noi fuggiasche... Nè basta: chè, oltre i segugi del principe, dobbiamo temere pur quei della chiesa. Ove i patriarchi, gli arcivescovi, gli archimandriti, i decani sentissero, quivi essersi scoperta una fanciulla che tempio non vide mai dopo il suo battesimo; certo me la strapperebbero, la mia Noemi, e colla forza la rinchiuderebbero in un convento... Comprende ora, o signore, il perchè del lamento che questa notte le impedì il sonno?...

Timar sollevò lo sguardo alla splendente faccia lunare, che lenta abbassavasi dietro le tremolanti fronde dei pioppi.

— Il miserabile — ricominciò mamma Teresa — ogni giorno può renderci perseguitati, miseri, solo che a Vienna o Costantinopoli avverta esistervi quest'isola nuova in mezzo al Danubio. Ed eccoci rovinati. Nessuna dei dintorni ci tradirà; egli soltanto ne sarebbe capace... Però sono preparata ad ogni evento. L'isola si è formata mercè la rupe che le rapaoi onde ferma e travia: pochi anni or sono, quando i turchi guerreggiavano col principe serbo Milosch, contrabbandieri serbiani nascosero tre casse di polvere da fuoco fra i cespugli di ginestra. Io le rinvenni; e nei cavi della roccia le seppellii. Signore: se vorranno discacciarmi da questa mia seconda patria, da questo suolo che mi appartiene per averlo io con fatiche gravi ridotto a coltura; ebbene, darò fuoco alle polveri. Salteremo noi stessi in aria coi macigni; ma nel verno prossimo, dopo la stagione dei ghiacci, indarno si cercheran le vestigia dell'isola nostra... Sa ora perchè lei non poteva dormire nella provvisoria sua camera?..

Timar si celò il volto fra le mani, pensoso, fissando il vitreo sguardo lontano, in un punto indefinito.

— Le aggiungerò un'altra cosa — favellò più lenta mamma Teresa, chinandosi all'orecchio dell'assorto capitano, acchè non una parola sfuggissegli del suo pispigliare. — Credo che quell'infame, a capitar qui proprio oggi e sparir così ratto, il facesse per altro motivo che l'aver perduto il danaro forse al giuoco... forse più malamente ancora, e pretenderne da me. La visita fu per lei o forse per l'altro signore; stia in guardia! Qualche triste mistero cova nell'animo lo sciagurato!...

Scompariva lenta, impallidendo, la luna, dietro i pioppi ed il giuncheto, mentre all'opposto lato il cielo sereno si tingea di rose e d'oro. Su per le sciepi il merlo fischiava; garrivano pochi passeri intorno alla capanna; le libellule, le variopinte farfalle, le industriose api si alzavano d'infra le siepi. Spuntava il giorno.

Un lungo e quasi lamentoso rintronar di corno si fece udire dall'isola Morava. I barcaiuoli si ridestavano.

Udironsi dei passi lievi sull'arena del viale. Un mozzo del bastimento veniva ad avvertire, la Santa Barbara esser pronta alla partenza; il vento, tacersi; potersi proseguire il viaggio.

Uscivano allor allora dalla capanna gli ospiti — Eutimio Trikaliss e sua figlia, la bella Timea dalla bianca faccia marmorea.

Anche Noemi era pronta, con una merenduola consistente in latte di capra, nel quale, invece di caffè, avea gettato polvere di mais tostato e miele invece di zucchero. Timea non ne bevve; diede la sua parte a Narcisa, e questa avidamente se ne cibò, con grave dispiacere di Noemi.

Eutimio Tricaliss richiese Timar dove fosse l'altro signore comparso nella sera prima; ed il capitano l'informò ch'era partito di notte, all'improvviso.

Impallidì, l'Eutimio, a tal nuova; ed il suo volto si contrasse, come sotto la ferula di acuto dolore.

Indi presero tutti congedo da mamma Teresa. Timea si comportò sgarbatamente, lamentandosi di sentirsi ancor poco bene. L'ultimo a salutar l'isolana fu il capitano, il quale le offrì un variopinto fazzoletto di seta, per Noemi. La donna il ringraziò, promettendogli che la fanciulla, per suo ricordo, l'avrebbe portato.

— Ritornerò su quest'isola — disse Timar, fra le sue stringendo la mano della sventurata.

Poi si allontanarono, percorrendo il sentiero breve loro insegnato nel dì precedente. Almira e Teresa li accompagnarono fino alla spiaggia.

Noemi, per contro, salì triste sulla rupe e sedette mirando con dolente occhio il canotto che si allontanava e fantasticando su quella partenza. Corse Narcisa a lei, nel suo grembo si accovacciò, e col muso intelligente le andava accarezzando il collo gentile.

— Va, va! ingrata! infedele! Così dunque mi ami? Tu m'avevi abbandonato per correr dietro a quella straniera... Brava, brava! è bella, colei, non è vero? ed io nol sono!... Ed ora a me torni perchè l'altra se n'è andata; ora ti contenti anche di me!... Va, va non ti voglio più bene.

E colle manine stringeva al seno la furba bestiola e col mento ne accarezzava la bianca testolina — mentre l'occhio fisava cupido il battello. In quell'occhio — di consueto ilare e sereno — s'erano imperlate due grosse lagrime!

(Continua.)

altri luoghi dell' impero vicino, e nelle sedute del Congresso non ci fu discorso e nel banchetto non ci fu brindisi in cui non venisse chiaramente, francamente accennato all' unione nazionale di tutto il popolo tedesco. Quest' unione, del resto, è ormai assiomatica; se ne scrive quotidianamente nei giornali; le faccende germaniche vengono dalla Stampa tedesca di qui discusse colla medesima diligenza, colla medesima latitudine, colla medesima passione; molte volte, anzi, con più cura, più larghezza, più calorosa partecipazione che le faccende austriache. A' tedeschi non par di compiere così un atto di coraggio: non ne hanno nemmeno l' idea; questa non fu data loro da nessuna misura proibitiva all' espressione de' loro sentimenti « patriotici. » È irredentismo: come non convenirne? E v' è chi lo pratica con maggiore e chi lo pratica con minore calore; ma, in conclusione, lo praticano tutti.

Il medesimo degli slavi: il loro panslavismo è, dove più dove meno, chiaramente inteso; dove con maggiore, dove con minore « intenzione » praticato nei suoi fini; ma sono panslavisti tutti e sono tutti irredentisti; sono irredentisti anche i polacchi, acerrimi nemici della Santa Russia; taciono ora, si raccolgono, ma vale per loro l' assioma che « la Polonia non è ancora perduta ». Forse che da parte di qualche czeco si è fatto mistero delle simpatie del popolo czeco per la Russia? Non vi ricordate la dichiarazione del Lagansky che la sua « nazione » è per la Francia con la Russia e per la Russia colla Francia contro la Germania? E che aveva fatto il « giovane » Lagansky se non ripetere ciò che molti anni prima aveva detto press' a poco, il « vecchio » Rieger? A che tende questa propaganda per l' unico alfabeto slavo se non a trovare un mezzo nuovo che aiuti all' unificazione del sentimento fra tutti gli slavi? E non tendono a questo medesimo fine così il sogno dello Strossmayer di ricondurre al cattolicismo romano tutti gli slavi scismatici, come quello del Santo Sinodo russo di far abbracciare lo scisma a tutti gli slavi cattolici romani? Pone degli ostacoli il Governo austriaco all' opera da oltre i confini pello *Schulverein*? Qual procuratore di Stato trovò delinquenti negli slavi austriaci che si recarono a Kiew a festeggiare la conversione dei russi al cristianesimo, o ne troverà in coloro che andranno a Wilna, o dove si sia, a perorare la causa dell' alfabeto cirillico?

Agl' italiani in Austria non è concessa tanta libertà; pegli italiani c' è un altro peso e un' altra misura. Chi immagina solamente come possibile che il « Pro Patria » abbia delle diramazioni nel regno, e i rappresentanti di queste si rechino a Trieste od a Trento ai Congressi generali dell' Associazione? O, poichè s' è formata la « Dante Alighieri », che persegue lo scopo medesimo, potete voi credere che il Bonghi, o il Venezian, o altri de' suoi guidatori potrebbero, senza pericolo di noie, e forse di sfratto, trovarsi in giugno prossimo alla riunione di Trento? Qual commissario governativo in una simile assemblea permetterebbe che un inviato del regno bevesse alla « unione del popolo italiano », come l' altro giorno, a Linz, un rappresentante germanico brindò alla « unione del popolo tedesco »? Tempo fa, ai ginnasti di Udine venne proibito di partecipare alla gara ginnastica di Gorizia, e si sa di italiani della Monarchia i quali presero parte a feste nazionali nel regno, ed ebbero noie di polizia e anche processi in tutta regola al loro ritorno.

Non è tutto qui. Fra i tanti che nell' ultimo scorcio di sessione del Reichsrath pronunciarono requisitorie contro gl' italiani della Monarchia, il Ferjancic si compiacque di denunciare anche gli scopi, secondo lui apertamente irredentistici, della « Dante Alighieri »; ora, tutti sanno che questa Associazione si propone uno scopo ancora più alto che quello dell' irredentismo politico. Perchè dovrebb' essere alla civiltà italiana proibito di fare per la propria conservazione quello che è lecitissimo di fare alla civiltà tedesca e alla in parte solo pretesa civiltà slava? Dante non vale Walter von der Vogelweide? Non vale nemmeno Vodnik?

Il monumento all'Alighieri a Trento, perchè vi contribuiscono italiani del Regno, non avrebbe altro scopo, altro più grande, più sacro scopo di una dimostrazione antiaustriaca? Il monumento a Walter venne forse eretto con danari di soli tedeschi austriaci? E il Ferjancic è un deputato della maggioranza, a cui si lascia discutere così liberamente di faccende interne di un altro Stato; che direbbero a Vienna se al Parlamento di Roma un deputato, non diciamo della maggioranza, ma dell' opposizione più spinta denunciasse così particolarmente, così sistematicamente quello che lo *Schulverein* ha tentato e tenta nel Trentino, e ciò che la *San Cirillo e Metodio* ha tentato e tenta nell' Istria, nel territorio triestino o nel Friuli goriziano?

O non saprete trovare o troverete troppo bene la ragione di questa disparità enorme di trattamento. Essa sta forse in ciò, che la propaganda nazionale italiana ha i suoi fini chiaramente determinati e fissa con precisione i limiti entro a cui deve allargarsi ed operare; mentre gl' irredentismi tedesco e slavo s'accontentano di annunciarli, per ora, come lontane nebulose speranze, di mantenersi generici e di non indicar sempre i limiti territoriali della loro azione. Che cosa importa che la propaganda italiana non minacci che membri non essenziali alla vita dello Stato, mentre la tedesca e la slava lo minacciano nelle condizioni prime della sua esistenza? Il Governo, da molti anni a questa parte, ha il senso confuso di una politica, non una politica. Cede a chi lo sa e lo può sopraffare; resiste a chi non sa o non può imporglisi. Ecco tutto: e con questo, tutto vi potete spiegare.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 4 — Pres. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione del progetto relativo al trattamento daziario del riso e dell'amido.

Se ne approvano dopo varie osservazioni e dichiarazioni del ministro Doda, tutti gli articoli.

Di San Donato annunzia la morte del deputato barone Giuseppe Virgili.

Il *presidente*, cui associasi il Governo, ne fa l'elogio.

Il Virgili appartenne alla legione napoletana che difese Venezia nel 1849.

Seduta pomeridiana.

Si comincia la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Chinaglia prega il ministro di facilitare nei modi migliori l' accesso agli appalti alle società cooperative.

Marchiori e *Villanova* si associano raccomandando al ministro di vedere se i funzionari governativi non frappongono ostacoli all'applicazione del giusto concetto della legge sulle cooperative.

Romanin Jacur deplora gli eccessivi ribassi offerti dagli appaltatori, crede necessario qualche ritocco alla legge sull' espropriazione e raccomanda pure le facilitazioni alle società cooperative.

Ferri Enrico ritiene necessarie disposizioni le quali rendano più efficace e più utile alle classi lavoratrici l' applicazione della legge suddetta.

Giolitti, ministro del tesoro, dice che il governo ha la ferma intenzione di giovare in tutti modi possibili alle società cooperative di lavoro.

Florenzano dimostra la necessità di semplificare l' organismo amministrativo e tecnico che presiede ai pubblici lavori; combatte le economie in servizi che ritiene importanti ed urgenti.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il presidente proclama che a scrutinio segreto il bilancio dell' interno è stato approvato con voti 191 contro 55 ed il trattamento daziario sui risi è approvato con voti 191 contro 55.

Cronaca Cittadina.

Consiglio Provinciale.

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 30 giugno alle ore 11 antimeridiane per discutere e deliberare intorno agli affari seguenti:

1. Nomina di un membro supplente della Giunta provinciale amministrativa in sostituzione dell' avv. nob. Francesco di Caporiacco eletto effettivo.

2. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale agraria di Udine pel quinquennio 1890-1894.

3. Nomina di un Consigliere provinciale a membro del Consiglio direttivo del Convitto annesso alla Scuola normale femminile di Udine.

4. Nomina dei Commissari civili per la requisizione dei quadrupedi.

5. Nomina di un membro della Commissione provinciale per la vendita dei beni demaniali.

6. Nomina di un membro del Consiglio provinciale scolastico in sostituzione del rinunciatario Fabris cav. dott. Gio Batta.

7. Nomina di un membro della Commissione censuaria provinciale in sostituzione del rinunciatario co. comm. Giovanni Groppiero.

8. Comunicazioni relative e conseguenti alla rinuncia del signor Caratti nob. Andrea dallo incarico di Consigliere provinciale.

9. Estrazione a sorte di metà della Deputazione provinciale.

10. Pagamento della retta pel 1889-1890 a Dell' Anese Angelo alunno della Scuola di viticoltura in Conegliano.

11. Accademia di Udine — Domanda di sussidio per la pubblicazione del IV volume dell' annuario statistico.

12. Cimolais — Domanda di sussidio per la Latteria sociale.

13. Sussidio per la conversione della Scuola magistrale maschile di Sacile al grado superiore. (Vedi relazione allegata al precedente ordine del giorno della seduta 27 gennaio p. p. oggetto 17).

14. Comitato forestale — Domanda di sussidio straordinario pei lavori di sistemazione e rimboschimento del primo tronco del bacino idrografico del Tagliamento.

15 Vivaro — Domanda di sussidio per l' esecuzione di opere di difesa alla sponda destra dei torrenti Meduna e Colvera.

16. Domanda della Società ginnastica udinese per un sussidio di L. 300.

17. Storno di L. 8500 dalle casuali articolo 51 a favore dell' articolo 34 *a* per soddisfare le indennità dei membri elettivi della Giunta tecnica del Catasto.

18. Provvedimenti relativi alla costituzione del fondo necessario per l' eventuale importazione di tori.

19. Determinazione delle epoche in cui può essere esercitata la caccia.

20. Riforma dello Statuto dell' Opera Pia *Collegio Pratense* in Padova e proposte relative a quella istituzione.

21. Provvista dei locali necessari alla Regia Prefettura ed abitazione del Prefetto.

22. Provvedimenti finanziari per la costruzione del ponte sul Meduna fra Colle e Sequals.

23. Comunicazione di deliberazione d' urgenza con cui nell' interesse della Provincia rappresentante il Legato di Toppo Wasserman, fu accettato il compenso offerto dal Comune di Gonars per espropriazione fondi di ragione del detto Legato a sede stradale.

24. Idem, con cui fu espresso parere favorevole sulla domanda del sussidio governativo per viabilità obbligatoria pei Comuni di Cordovado e Latisana.

25. Idem, con cui fu concesso al Comune di Udine di costruire una chiavica nel piazzale fuori porta Venezia.

26. Idem, con cui fu accordato un sussidio di L. 100 agli orfani dello stradino provinciale Pascutti Gio. Batta.

27. Idem, con cui fu accordata al dott. Giovanni Pelizzo la restituzione di L. 21.25 per trattenuta 3 per cento sullo stipendio quale medico condotto.

In seduta privata

28. Domanda per gratificazione dell' assistente tecnico Zamparo Federico.

29. Domanda per gratificazione del signor Prane Bortolomeo.

Il Deputato Marchiori

parlò jeri alla Camera per oltre un' ora contro il sistema di fare economie utilizzando i residui, sistema che si risolve in un differimento di spese e non allevia il bilancio; lamentò che non siasi finora presentata una legge sui porti per metterli in grado di rispondere alle esigenze del commercio e raccomandò di meglio sistemare l' azione del Governo nei lavori pubblici delegando più larghe attribuzioni ai funzionari locali che disse degni della maggiore benevolenza del Governo. Si associò alle giustissime considerazioni del collega Chinaglia relativamente alle Società Cooperative e richiamò l' attenzione del Governo sul problema ferroviario.

La Camera ascoltò attentamente il discorso dell'on. Marchiori e lo applaudì vivamente. Quando ebbe finito molti deputati si recarono a stringergli la mano.

Le corse di oggi.

Alle corse d' oggi dei velocipedi prenderà parte anche il signor Braida — il valente competitore del campione francese a Torino — il vincitore nelle gare milanesi.

I giorni della lotta.

Giorni di lotta per modo di dire; perchè veramente, tranne qualche Comune dove le elezioni amministative sollevano un vero putiferio, non c'è caso in Friuli che i sangui si riscaldino di molto per eleggere Tizio piuttosto che Caio.

Comunque, i giorni fissati nella nostra Provincia per queste elezioni sono i seguenti:

Domenica 22 giugno nei Comuni dei mandamenti di Cividale, S. Pietro al Natisone e Ampezzo;

Domenica 29 giugno nei Comuni dei mandamenti di Latisana, Codroipo e Pordenone;

Domenica 6 luglio nei Comuni dei mandamenti di Gemona, Palmanova, Moggio e Sacile;

Sabato 12 luglio — giorno di Sant'Ermacora; disgrazia pei bocciati! — *nel Comune di Udine*;

Domenica 13 luglio nei Comuni dei mandamenti di S. Daniele, Tolmezzo e Aviano;

Domenica 20 luglio nei Comuni dei mandamenti di Udine II e Spilimbergo;

Domenica 27 luglio nei Comuni dei mandamenti di Tarcento, S. Vito al Tagliamento e Maniago.

Processione all' esterno vietata.

Negli anni decorsi, sebbene con minore solennità che pel passato, la Processione del *Corpus Domini* usciva come stamattina dalla Cattedrale e percorreva un piccolo giro intorno al Tempio

L' ordine prefettizio venne oggi proibito questo piccolo giro esterno; per cui la Processione la si farà solo nell' interno della Chiesa.

Per gli Ospizi marini.

Ricordiamo che il tempo utile per presentare le istanze, affine di essere prescelti pei bagni marini, scade nel dieci del corrente giugno.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 8 3|4 precise, **penultima rappresentazione** dell' opera **il Barbiere di Siviglia**, protagonista il celebre artista **Antonio comm. Cotogni.**

Programma

dei pezzi di musica che la banda cittadina suonerà oggi 5 giugno alle ore 7 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « Un Evviva »	Arnhold
2. Sinfonia « Guarany ».	Gomes
3. Valzer « Al Chiaro di Luna »	Fahrbach
4. Duetto e Terzetto « I due Foscari »	Verdi
5. Centone « Faust »	Arnhold
6. Polka « Carillon »	Mirechi

Società anonima per la lavorazione meccanica del legname,

Capitale Lire 165,000 versato

Specialità dei parchetti

UDINE

Direttore signor *Silvio Del Colle*

La Società dispone d' una forza motrice idraulica di 120 cavalli realizzata da N. 3 Turbine. Sono poste per ora in azione N. 22 macchine per la lavorazione del legname con un' annua produzione di oltre m. q. centomila di Parchetti.

Essa Società assume l' esecuzione di qualsiasi lavoro in legname anche non compreso nei propri listini, a prezzi e condizioni da convenirsi.

I Parchetti vengono eseguiti interamente *massicci* per quanto sia complicato e minuto il disegno richiesto, vantaggio questo non indifferente sul vecchio sistema delle impiallacciature. I Parchetti della Società Udinese inoltre vengono spediti completamente ultimati, cioè squadrati con relativo incastro all' ingiro, per modo che facile e spedita riesce la loro posa in opera.

Richiamasi l' attenzione dei Signori consumatori sul fatto che la Società, per i mezzi dei quali può disporre e per le speciali condizioni in cui essa si trova, ha potuto stabilire prezzi finora mai praticati, e garantisce indeterminatamente i propri lavori. Con S. 3. — al m q. ad esempio può aversi un parchetto a spinapesce in Faggio di qualità sceltissima. Anche per le liste costanti di abete o larice i prezzi sono inferiori a quelli sin quì praticati; gli stessi Falegnami ed Ebanisti possono per il consumo dei loro clienti ricorrere con vantaggio alla Società Udinese.

Consiglio di Leva.

Sedute dei giorni 3 e 4 Giugno 1890.

Distretto di Tarcento

Abili arruolati in 1.a categoria	N	96
» » » 2.a »	»	6
» » » 3.a »	»	71
In osservazione all'Ospitale	»	12
Riformati	»	35
Rimandati alla ventura leva	»	31
Cancellati	»	10
Dilazionati	»	2
Renitenti	»	105
Totale degli inscritti	N.	368

L' uscita dei portalettere.

Da jeri venne modificata la quarta uscita dei Portalettere, fissandola alle 6. 15 pom. anzichè alle 5, salvo eventuali ritardi dei treni. Per tal guisa i Portalettere uscendo un po' più tardi recapiteranno a domicilio anche le corrispondenze in arrivo col diretto delle 5. 05 pom. che prima d' oggi si distribuivano alle 8 del successivo mattino.

Fu detto e scritto

che la *gotta (podagra)* è una malattia insanabile. Nulla avvi di più falso di questo preteso assioma. Non sono i mezzi terapeutici che manchino alla cura della gotta. Per lo più non manca che la volontà da parte dell'infermo di adoperarli. — Uno di questi mezzi che clinici di prim'ordine hanno adottato con grande successo è la cura del Liquore di *Pariglina* del Prof. *Pio Mazzolini* di **Gubbio**. Abbiamo detto clinici di primo ordine, e potremmo citare i certificati di Federici, Rossoni, Ceccarelli, Mozzoni, Concato, e d' altri illustri i quali hanno ottenuto col Liquore di Pariglina guarigioni veramente straordinarie. Voler dire di più di ciò che significano quei grandi nomi sarebbe troppa superbia da parte nostra. — Si abbia sempre l'avvertenza, di chiedere Pariglina del Mazzolini di **Gubbio** che è pure un potente rimedio per l'artrite, reumatismi cronici, erpete, scrofola. — Si vende L. 9 la bott. intera e L. 5 la mezza. (Umbria). — *Deposito unico in Udine presso la farmacia Bosero Augusto.*

ADA COMENCINI

LA SOAVE FANCIULLA
CHE COL RISO SERENO DEGLI ANNI INNOCENTI
L' INGENUITÀ DELLA GRAZIA
LA TENEREZZA DEGLI AFFETTI
EMPIVA DI RAGGIANTE LETIZIA
LA CASA PATERNA
DA MORBO MALIGNO COMBATTUTA E VINTA
PIEGAVA IL CAPO VIRGINEO
SPIRANDO TRA LE BRACCIA DE' CARI SUOI
AHI MISERI!
NELL' ANGOSCIA SUPREMA
SOLO ANELANTI DI SEGUIRLA.

Udine, 5 giugno 1890.

ADA COMENCINI

MORIVA
NELLA NOTTE DI IERI

—

DATE LACRIME E FIORI
ALLA SPOGLIA D' UN ANGELO.
TREDICI ANNI DI VITA
LE SORRIDEVANO
QUARANTA GIORNI DI PENE
LA UCCISERO

—

ADA

LA TUA MORTE HA SPEZZATO
DEI GENITORI IL CUORE.
DEI PARENTI DEGLI AMICI
HA L' ANIMO DESOLATO:

—

DATE LACRIME E FIORI
ALLA SPOGLIA D' UN ANGELO

—

Udine, 5 giugno.

G. F.

Giuseppe Tomadoni

d' anni 40

moriva jersera, presso la sua famiglia, in Pozzuolo. Fu un galantuomo: e pel suo carattere aperto e gioviale, per le sue premure nel cercar di essere utile a tutti, era benvoluto e stimato. Io che, per oltre quindici anni, lo ebbi nella mia farmacia, e potei quindi conoscere ed apprezzarne le doti; io che in questi giorni fui testimone dell' interessamento che per lui mostravano poveri e ricchi, donne ed uomini e perfin giovanetti: io che lo riguardavo come di famiglia, tanto egli scrupolosamente compiva il proprio dovere; con l'animo addolorato nel dare il triste annunzio ai conoscenti di lui, sento l' obbligo di una sincera parola di rimpianto per l' immatura sua fine.

De Candido Domenico.

Ieri alle 2 1|2 pom. in età di 85 anni cessò di vivere

Bernardo Bortolotti

La famiglia addolorata ne dà il triste annunzio ai parenti e amici.

5 giugno 1890.

Il trasporto funebre seguirà oggi giovedì alle ore 6 pom. partendo dalla casa in via Paolo Sarpi (ex San Pietro Martire) N. 35.

VOCI DEL PUBBLICO.

Una pratica suggerita per guarire i filugelli.

Ora che il Bachicultore, col cuore in mano, guarda al baco da seta, che gli ha consumato la foglia e sta per salire il bosco e per conseguenza lo vede nel momento più importante che è quello, come si dice, *della voltata in seta*; forse non sarà inutile il seguente suggerimento, che a me consta, per due casi, essere stato sperimentato l'uno nel 1888 ed uno nel 1889, come, parlandone ieri, sentì di altri sperimenti fatti con qualche successo, osservati da un sacerdote del sandanielese.

Quando il baco, sano, bello e senza aver sofferto di atrofia, giunge al momento della crisi finale, talvolta, agli ultimi pasti, viene colto da calori accompagnati da forte scirocco e da afa — per cui lo stesso uomo male respira, — e quindi per mancanza di aria ossigenata si riduce a uno stato di prostrazione tale, che non riesce a digerire la foglia ingerita e colla foglia nello stomaco, finito, cade e muore penzolone su qualche ramicello delle bacchette del suo Cavallone. — Orbene, quando un allevamento si trova in tale condizione, nei nostri monti *di S. Pietro* si costuma di cospargere sui bachi del vino bianco, che, perchè alquanto fresco se appena estratto dalla botte, e per la sua fragranza, talvolta può giovare a salvarne una parte. — *Io suggerirei invece*, ed è logico l'esperimento fatto, quando i bachi si trovano di fronte ad un tale pericolo, *contro cui non si conoscono rimedi, di pigliare dell'acqua di pozzo più fredda ch'è possibile, accompagnandola magari con ghiaccio, di porla in uno zaino a pompa*, come quelli che si adoperano per la vite, *e di irrorare così quel prezioso bruco, che resta scosso nella sua fibra, riprende spirito e compie la sua missione felicemente.*

Diffatti, un uomo, quando si sente estenuato nell'estate, corre alla sorgente fredda, o si assoggetta alla doccia, per cui si sente scosso nel sistema nervoso, respira forte, e rinvigorisce.

Io ho fatto studi continuati per 7 anni, dal 1878 in poi, sul baco da seta e sulla ibernazione del suo seme, e ricordo anche il fatto, che alcuni bachi colti da atrofia, che è ben peggio, vennero gettati al letamajo insieme ai rami del gelso colla rispettiva foglia, e lì, in piena aria, sanarono, e bagnati da acquazzoni resistettero e produssero il loro bozzolo.

Chi facesse questo esperimento, qualunque ne sia l'effetto, farebbe un piacere a me ed un servizio alla bachicoltura, se si compiacesse darmene dettagliata notizia.

Manzini Giuseppe.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Municipio di Ronchis.

Avviso.

A tutto 25 giugno è aperto il concorso la condotta medica di questo Comune coll'annuo stipendio di Lire 2800 lorde, lire 150 quale ufficiale Sanitario, e centesimi 40 per ogni innesto vaccinico, coll'obbligo della cura gratuita di tutti gli abitanti che sono N. 1707.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande, coi documenti a Legge e col bollo competente.

Il servizio è subordinato ad analogo capitolato.

Ronchis, 31 maggio 1890.

Il Sindaco
P. de Asarta.

ad N. 1709 XXV.

Ospedale Civile di Udine.

Avviso d'asta per il miglioramento del ventesimo.

Nel 19 corr. mese fu tenuta l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione della Sala per le operazioni chirurgiche ed annesse camere per gli operati, giusta il Progetto 26 aprile p. p. dell'Ingegnere Dottor Lodovico Zoratti, e l'appalto venne aggiudicato al Sig. D'Aronco Girolamo per l'importo di lire 10716.53.

Si fa noto che il termine dei *fatali* in cui si può fare le offerte in diminuzione non minori del *ventesimo*, va a scadere alle ore 3 pom. del giorno 19 giugno 1890.

In conformità poi del precedente avviso 29 aprile p. p. n. 1447, si previene che tutte le spese, comprese anche quelle della liquidazione e pel collaudo, star devono a carico del deliberatorio.

Il disegno ed il capitolato normale trovansi depositati nella Segreteria Spedaliera, ove si dovranno presentare le succitate offerte.

Udine, 31 maggio 1890.

Il Presidente
A. di Prampero.

Il segretario
P. Ferrario.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

Settimana 22. *Grani.* In tutta l'ottava s'ebbero sulla piazza ett. 606 di granoturco, 60 di segala. Quasi tutta roba dei rivenditori. La quantità quindi fu inferiore a quella della settimana precedente, ancorchè in questa il tempo si fosse mantenuto bastantemente bello nelle ore del mercato. È sempre dominante perciò la causa dei lavori agricoli e l'avanzato allevamento dei filugelli.

Rialzò il granoturco cent. 3.
Ribassò la segala cent. 70.

Prezzi massimi e minimi.

Martedì. Granoturco da L. 11. — a 11.90.

Giovedì. Granoturco da L. 10.50 a 11.25, segala da L. 12.55 a —.—.

Sabbato. Granoturco da L. 10.75 a 11.80.

Foraggi e combustibili. Ebbe luogo soltanto il mercato di giovedì, ed anche questo scarsamente provvisto.

Foglia di gelso.

Con bacchetta al quintale lire 10, 10.50, 11, 11.50, 12, 12.50, 13, 13.50, 13.75, 14, 15, 16, 16.50, 17, 18.50, 19.50.

Senza bacchetta al quintale lire 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 32, 34.

Mercato dei lanuti e dei suini.

29. V'erano approssimativamente:
80 castrati, 120 pecore, 45 arieti, 125 agnelli.

Andarono venduti:
60 castrati da macello da l. 1.00 a 1.10 al chil. a. p. m.; 40 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 70 per macello da l. 0.85 a 0.97 al chil. a p. m.; 15 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 18 per macello da l. 0.90 a 0.95 al chil. a p. m.; 70 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 120 per macello da l. 0.80 a 0.85 al chil. a p. m. Ad eccezione di poche bestie acquistate pel consumo locale, tutte le altre furono comperate da due negozianti, per condurle a Treviso, Venezia e Padova.

280 suini d'allevamento, venduti 70 a prezzi di merito.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio 1.o	al kg.	l. 1.80
»	»	»	» 1.70
»	»	»	» 1.60
»	»	2.o	» 1.40
»	»	»	» 1.30
»	»	3.o	» 1.30
»	»	»	» 1.20
II.a qualità,	»	»	» 1.50
»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	» 1.30
»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	» 1.10

Carne di vitello.

Quarti davanti al ch. l. 1.20, 1.30, 1.40
» di dietro » » 1.60 1.70 1.80 2.—

Gli intrighi dei Bismarck.

Il corrispondente parigino del *Daily Chronicle* telegrafa al suo giornale:

« Un amico intimo del re di Sassonia mi assicurò che Erberto Bismarck avrebbe ordito intrighi con le Corti minori dell'impero germanico allo scopo di intralciare l'opera dell'imperatore.

« Trattasi d una vera e propria congiura i cui dettagli saranno presto resi di pubblica ragione: vari grandi ufficiali dell'impero non tarderanno ad essere congedati.

« L'imperatore ebbe vari colloqui col barone von Marschall a tale soggetto, e mostrossi determinato a schiacciare il bismarckismo colla maggiore severità.

« Il figlio dell'ex-cancelliere si mise pure in comunicazione con vari agenti di governi esteri, ma su questo terreno non ricevette incoraggiamenti di sorta.

« Sebbene non verranno adottate misure personali contro il principe Bismarck, questi deve aver già ricevuto un avvertimento personale dell'imperatore, il quale — ove egli non si pieghi — potrà esser seguito da serie conseguenze. »

Berlino, 3. Il principe di Bismarck si è recato oggi ad Amburgo.

Erano alla Stazione a riceverlo il borgomastro e i senatori. Si è recato al porto seguito da un corteggio di dieci carrozze municipali. La popolazione lo acclamò con entusiastici evviva.

Pranzò presso il borgomastro. Vestiva l'uniforme. Il suo aspetto rivelava ottima salute ed eccellente umore.

Sempre tradimenti!

Abbiamo detto che a Massaua un violento incendio ha distrutto tutto il deposito foraggi con un danno che ora si calcola superi le 400,000 lire.

Per la triste esperienza fatta a nostre spese in quei siti si può facilmente credere che si tratti di uno dei soliti tiri dei nemici che abbiamo là dentro.

Le ultime inchieste hanno messo in chiaro che le polveriere saltate in aria, e gli ultimi incendii scoppiati a Massaua e ad Arkiko, erano il risultato dei complotti organizzati a nostro danno dagli arabi e dai neri di Massaua, sempre in diretta comunicazione col nemico.

Le diserzioni continue (e lettere private ce lo confermano) dalle bande assoldate al nostro servizio, che passano al nemico armi e bagaglio, fanno capire qual conto noi possiamo fare in caso di bisogno di certi aiuti.

Per altro, in questo caso, il dolo non sarebbe dei neri; bensì di alcuni che avevano interesse a far scomparire le prove di imbrogli commessi a danno dei soldati, fornendo viveri pessimi.

La voce ci viene da persona seria.

La situazione in Bulgaria

Sofia, 3. Il principe Ferdinando ha intenzione di graziare il maggiore Panitza.

Credesi che la pena di morte sarebbe commutata in 20 anni di lavori forzati.

Stambuloff diresse ieri alle Potenze la preghiera di riconoscere il principe, nonchè l'attuale governo bulgaro, affinchè cessino le continue cospirazioni dirette contro uno stato di cose finora non riconosciuto come legale dalle Potenze.

Il principe ereditario d'Austria-Ungheria.

Vienna, 3. In questi circoli di Corte assicurasi che nella prossima settimana l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este, erede del trono, intraprenderà un viaggio in Francia e Inghilterra della durata di tre settimane.

Al ritorno visiterà la famiglia reale del Belgio, chiedendo in isposa la principessa Clementina, sorella dell'arciduchessa Stefania, la vedova dell'infelice arciduca Rodolfo.

Ricorderete come la principessa Clementina, fino dall'anno scorso, era designata sposa al Principe di Napoli.

Notizie Telegrafiche.

Soggiorno del Principe di Napoli a Pietroburgo

Pietroburgo, 3. Stamattina il principe visitò alcuni negozzi, poscia fece colazione a palazzo, al quale il principe invitò il personale dell'ambasciata. Alle ore 4 pom. vi fu la presentazione del corpo diplomatico. Erano presenti tutti gli ambasciatori ed i ministri coi rispettivi personali in grande uniforme. La presentazione durò un'ora.

Verso le ore 6 il principe con Marocchetti ed il seguito degli ufficiali russi addetti alla sua persona, fece una gita alle isole.

Pietroburgo, 4. Stamattina alle ore 8 il principe di Napoli passò in piazza del palazzo d'inverno la rivista dei pompieri presentatigli dal prefetto e dal generale Grassez. Indi partì per Traskoierselo ove assistette agli esercizi degli ussari della guardia.

Il principe partirà probabilmente sabato non da Pietroburgo, ma da Gatschina, dopo la visita di commiato alla famiglia imperiale.

Si ha da Berlino che a Potsdam si farà dall'intera guarnigione in onore del principe di Napoli una grande ritirata con fiaccole.

Il nuovo palazzo, il parco e le vicinanze saranno straordinariamete illuminati.

I tedeschi bombardano.

Londra, 4. Telegrafano da Zanzibar che le navi da guerra comandate dal maggiore Wismann bombardarono e presero Kilwa, issandovi la bandiera tedesca.

Parte della città fu distrutta.

Gli arabi fuggirono sulle alture, portando seco i morti e i feriti.

Rimasero uccise due sentinelle tedesche.

I soliti incendi americani.

Nuova York, 3. Un incendio a Midellesborough incenerì quattro isole di case. Duemila persone sono senza tetto; molte rimasero ferite. Il danno ascende a 800 mila dollari.

Budapets, 4. Apertura delle Delegazioni. Nei loro discorsi i presidenti fecero voti pel mantenimento della pace. Rilevarono però la necessità di proseguire negli armamenti, per procedere di pari passo colle altre potenze.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Udine, 18[illegible]0 Tip. della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco